

Essere Fuorinorma Dieci anni di attività (2013-2023)

Giacomo Ravesi*

ABSTRACT

L'articolo ricostruisce il percorso storico della manifestazione culturale Fuorinorma curata da Adriano Aprà dalla sua prima apparizione come evento speciale all'interno della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro nel 2013 fino alla sua ultima edizione realizzata nel 2023 come festival espanso a Roma. Si vuole contestualizzare il ruolo svolto dall'evento all'interno della promozione nella storia del cinema italiano contemporaneo di una tendenza neosperimentale, che propone un'alternativa stilistica, produttiva e distributiva alle norme industriali cinematografiche. Il saggio approfondisce il valore di militanza delle attività culturali e ne indaga le ricadute sociali e antropologiche nell'ambito delle pratiche spettatoriali e di consumo audiovisivo.

Parole-chiave. Fuorinorma; Adriano Aprà; Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro; Cinema sperimentale; Militanza

The article reconstructs the historical path of the cultural event Fuorinorma curated by Adriano Aprà from its first appearance as a special event within the Pesaro International Film Festival in 2013 to its latest edition held in 2023 as an expanded festival in Rome. The aim is to contextualize the role played by the event within the promotion in the history of contemporary Italian cinema of a neo-experimental trend, which proposes a stylistic, productive and distributive alternative to the cinematographic industrial norms. The essay delves into the militancy value of cultural activities and investigates their social and anthropological implications in the context of spectator practices and audiovisual consumption.

Keywords. Fuorinorma; Adriano Aprà; Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro; Experimental Cinema; Militancy

* Giacomo Ravesi, Università Roma Tre, giacomo.ravesi@uniroma3.it.

Un altro cinema italiano è possibile.

Adriano Aprà

Dalle parole alle forme. Una cronistoria tra definizioni e pratiche

Nel saggio *Girando Underground* Adriano Aprà analizza il cinema indipendente americano degli anni Sessanta a partire dalla visione di una fotografia privata che lo ritrae insieme a un folto gruppo di registi e registe di quel movimento. Tra ricordi e riflessioni l'articolo fa emergere come sia stata la visione, l'adesione e la partecipazione a quella particolare stagione cinematografica a cambiare il suo stile di vita, segnando irrimediabilmente il proprio approccio al quotidiano e condizionando le scelte personali nel segno di un'alternativa alla norma.

È vero però soprattutto che ho voluto vivere quel cinema, credo in sintonia con i suoi propositi, come esperienza soggettiva e, in qualche misura, indicibile [...]. Eppure credo ancora, con tutto il distacco che posso aver maturato, che quel cinema abbia un senso pieno perché mette in questione le nostre sicurezze di spettatori drogati di fiction e illumina dall'alto delle esperienze radicali il bisogno di un altro cinema, di un cinema (di un'arte, di una vita) che per quanto marginale non abbia paura di affermare la profonda scontentezza nei confronti dell'universo pubblicitario che ci circonda¹.

Anche l'esperienza plurale e variegata di Fuorinorma – che si espliciterà in operazioni critiche, curatoriali, festivaliere, di ricerca scientifica e di politiche culturali – sembra nascere dallo stesso desiderio di unione fra esperienze di vita e passione cinematografica rappresentando un caso emblematico e atipico anche all'interno delle categorizzazioni promosse dai Film Festival Studies². La sua prima manifestazione è legata alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro. Nel 2013 Aprà cura il 27° Evento Speciale intitolato Fuori norma. La via speri-

¹ A. APRÀ, *Girando Underground*, in *Il grande occhio della notte. Cinema d'avanguardia americano 1920-1990*, a cura di P. Bertetto, Museo Nazionale del Cinema-Lindau, Torino 1992, pp. 134-135.

² Per una lettura introduttiva cfr. M. DE VALCK, *Film Festival: From European Geopolitics to Global Cinephilia*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2007; *Film Festivals: History, Theory, Method, Practice*, a cura di M. De Valck, B. Kredell, S. Loist, Routledge, London-New York 2016; M.F. PIREDDA, *I festival del cinema in Italia. Forme e pratiche dalle origini al Covid-19*, Carocci, Roma 2022.

mentale del cinema italiano (2000-2012)³. Si tratta inizialmente di un'intuizione critica – che sarebbe presto divenuta anche una fortunata 'etichetta', da molti ripresa – nata dal desiderio di rintracciare una via sperimentale (o neosperimentale) nella nostra cinematografia al fine di segnalare matrici formali eccentriche e alternative nella storia del cinema italiano e che coinvolgono, fin da subito, anche l'impiego delle tecnologie digitali e la necessaria evoluzione delle formule filmiche produttive e distributive.

È un fenomeno proprio di questi anni Duemila il proliferare di opere di vari generi, di varie durate e di vari supporti che si possono considerare “fuori norma”: fuori dalla norma della finzione naturalistica e del documentario del reale. [...] Almeno tre sono i fattori che giustificano questo ritorno allo sperimentalismo. C'è un elemento di insoddisfazione estetica nei confronti della produzione industriale standard. C'è l'accesso alle nuove tecnologie – il digitale nelle sue varie forme – che consente il basso costo senza alibi pauperistici. C'è il superamento dei vincoli della distribuzione tradizionale in sala attraverso le possibilità del web⁴.

Per realizzare il progetto Aprà si getta nella ricerca smodata di autori, movimenti, pratiche ed esperienze che superino in varie forme la dimensione del 'film' e le pratiche industriali, per disperdersi nei flussi del video, delle arti visive, dell'animazione, del video musicale, del documentario d'autore e del film sperimentale propriamente detto. Del resto, è una traiettoria di analisi che lo studioso aveva già sviluppato precedentemente con le proposte di programmazione cinematografica, *Il cinema e il suo oltre* e *Le avventure della nonfiction*, promosse sempre nell'ambito della Mostra di Pesaro⁵ e che oggi appaiono come degli antecedenti delle azioni di Fuorinorma. In quei mesi Aprà apre continuamente la discussione con il suo gruppo di lavoro: richiedendo segnalazioni, inviando link,

³ Cfr. *Catalogo della 49ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema*, a cura di P. Armocida, Fondazione Pesaro Nuovo Cinema Onlus, Pesaro 2013.

⁴ A. APRÀ, *Fuori Norma*, in *Fuori norma. La via sperimentale del cinema italiano*, a cura di Id., Marsilio, Venezia 2013, p. 12.

⁵ Cfr. *Il cinema e il suo oltre. Verso il cinema del futuro. Film, video, Cd-Rom*, a cura di Id., B. Di Marino, Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Pesaro 1996; *Le avventure della nonfiction. Il cinema e il suo oltre 2*, a cura di A. Aprà, Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Pesaro 1997.

masterizzando dvd, riempiendo hard disk, contattando e conoscendo registi e artisti da tutta Italia. La definizione del programma diventava a tutti gli effetti l'allestimento di un 'laboratorio del nuovo'. Così facendo Aprà manifesta, infatti, apertamente la necessità di un confronto interpretativo e generazionale, che caratterizzerà sempre il suo metodo umano e professionale, al fine di sollevare prospettive analitiche inedite attraversando territori di ricerca in cui si manifesta il nuovo.

L'evento pesarese presenta inoltre anche due 'appendici' che resteranno tra le caratteristiche peculiari delle attività di Fuorinorma: una pubblicazione scientifica (il consueto volume annuale legato all'Evento Speciale pubblicato da Marsilio⁶) e un'occasione dialogica e di incontro (una tavola rotonda coordinata da Aprà e realizzata il 30 giugno del 2013 a Pesaro con i registi presenti nella rassegna, i collaboratori e i selezionatori del programma di proiezioni, i saggisti del volume edito da Marsilio).

L'evento di Pesaro squarcia un desiderio di ricerca e apre una dimensione più propriamente militante. Fuorinorma (da quel momento in poi sempre nella dicitura tutta unita) diviene innanzitutto un'associazione culturale che dal 2017 al 2023 promuove 7 edizioni di un 'festival espanso e permanente': poiché aperto all'individuazione e alla promozione di nuove forme stilistiche e dislocato nello spazio e nel tempo al fine di intercettare formule innovative distributive e di fruizione. Numerose sono state infatti le sale cinematografiche, i musei, le associazioni, gli spazi autogestiti in Italia e all'estero dove si sono organizzati programmi di proiezione, performance, spettacoli live, dibattiti, incontri di approfondimento nella forma del convegno e del simposio⁷.

⁶ Cfr. *Fuori norma. La via sperimentale del cinema italiano*, a cura di Id., cit.

⁷ I singoli cataloghi delle edizioni della manifestazione sono *Fuorinorma. La via neosperimentale del cinema italiano*, a cura di Id., Artdigiland, Dublin 2017; *Fuorinorma 3. La via neosperimentale del cinema italiano*, a cura di Id., Pixartprinting, Roma 2019; *Fuorinorma 4-5. La via neosperimentale del cinema italiano*, a cura di Id., Pixartprinting, Roma 2021; *Fuorinorma 6-7. Nuove forme del cinema italiano*, a cura di Id., Pixartprinting, Roma 2022. Oltre ai singoli cataloghi restano fondamentali sia il già citato volume del 2013, sia i seguenti studi di approfondimento. Cfr. Id., *Fuori Norma. La via neosperimentale del cinema italiano*, in «Imago. Studi di cinema e media», n. 15, 2017, pp. 11-36; «Quaderni del CSCD», n. 14, 2018; *Fuorinorma. La via neosperimentale del cinema italiano*, a cura di A. Aprà, Artdigiland, Dublin 2019.

La prima edizione si tiene a Roma dal 26 ottobre al 22 dicembre 2017 coinvolgendo una rete diversificata di sedi di proiezione che comprendono sale cinematografiche istituzionali (Casa del cinema, Sala Trevi), cineclub e spazi indipendenti (Apollo 11, Kino, Detour, Azzurro Scipioni, La Camera Verde, Cinema dei piccoli), biblioteche (le biblioteche di Roma: Collina della pace, Nelson Mandela, Guglielmo Marconi, Elsa Morante, Pier Paolo Pasolini, Vaccheria Nardi, Villino Corsini), teatri (Teatro Palladium, Teatro Tor Bella Monaca, Off/Off Theatre, Teatro dei Dioscuri) e musei (Macro). Vengono realizzati due convegni: il primo, il 5 marzo 2017 alla Casa del cinema di presentazione e discussione del progetto e uno finale, *Riconoscersi Fuorinorma*, il 10 dicembre 2017 al Cinema Farnese come bilancio dell'edizione e lancio delle prospettive future. In merito alla programmazione, oltre alle proiezioni dei film italiani contemporanei selezionati, vengono realizzati i seguenti eventi speciali: Omaggio a Corso Salani: *Mirna*, con la proiezione di *Mirna* (2009) di Corso Salani e la presentazione dell'edizione DVD del film; Il cinema di Alberto Grifi, con la proiezione di *Verifica incerta. Disperse Exclamatory Phase* (1965) di Gianfranco Baruchello e Alberto Grifi e la presentazione del libro *L'evoluzione biologica di una lacrima. Il cinema di Alberto Grifi*⁸; Visionary Actions. Laboratorio di video-performance diretto da Francesca Fini. Per sottolineare il carattere maieutico e comunitario dell'iniziativa nel catalogo sono pubblicati anche i *Dialoghi via mail fra gli autori*. Cinque film scelti per la prima edizione di Fuorinorma vengono trasmessi su RaiMovie a gennaio del 2018 introdotti da Aprà. Anche il Bif&st (Bari International Film&Tv Festival) inserisce nel programma della IX edizione del 2018 una piccola sezione con alcuni titoli Fuorinorma.

Fuorinorma 2 viene realizzata invece dal 17 maggio al 18 dicembre 2018 nuovamente in spazi di proiezione diversificati a Roma e per la prima volta anche all'estero (Szczecin European Film Festival di Stettino in Polonia e a Barcellona in collaborazione con la Filmoteca de Catalunya e con la rivista «Quaderni del CSCD»⁹). Viene introdotta una sezione Fuorinorma Extra curata da Bruno Di

⁸ Cfr. S. ROSSI, *L'evoluzione biologica di una lacrima. Il cinema di Alberto Grifi*, Timia, Roma 2017.

⁹ Le altre proiezioni all'estero dell'iniziativa sono state realizzate a Parigi nel 2019 al cinema Christine 21 e nel 2022 a New York presso la Casa Italiana Zerilli-Marimò della New York University.

Marino e Francesca Fini esclusivamente dedicata al cortometraggio seguendo quelle «forme liminari e borderline a cavallo fra il territorio delle arti visive e quello delle immagini in movimento»¹⁰. Tra gli eventi speciali troviamo la proiezione al MacroAsilo di *Hippopoetess* (2018) di Francesca Fini.

Già dalla seconda edizione la dimensione sperimentale e la natura alternativa alla norma del progetto delineano, secondo Aprà, una nuova configurazione: meno rivoluzionaria e più costruttiva, calata all'interno dei sistemi produttivi, estetici e distributivi del cinema italiano.

Sono sperimentali i film di cui ho parlato? Lo sono in quanto ricercano nuove strategie espressive diverse da e opposte a quelle istituzionalizzate dal cinema di finzione, da quello documentario e dalla televisione. Lo sono perché saggiano, e molti proprio nella forma del film saggio. Lo sono perché scoprono nuove ipotesi narrative, nuove strutture drammaturgiche, nuove opzioni di montaggio, di musica, di suono: di messa in scena. Lo sono perché vibra in ognuno di essi la tensione verso uno stile personale, perché hanno un progetto estetico e non solo la voglia di raccontare una storia o di descrivere la realtà. Lo sono perché non gridano i loro budget ma sussurrano dialogicamente per chi ancora vuole ascoltare. Lo sono perché si rivolgono non a un pubblico massificato ma allo spettatore considerato come partner, come una persona che pensa, si emoziona ed elabora. Cinema nomade. Cinema di poesia avrebbe detto Pasolini? Cinema che stupisce e non instupidisce. [...] La loro quantità e qualità indica anche che stiamo uscendo dalla fase sperimentale ed entrando in una non più marginale ma costruttiva, addirittura centrale: un cinema che si impone e non più semplicemente che si oppone. Un altro cinema italiano *esiste*¹¹.

La terza edizione si tiene da febbraio a dicembre 2019 presso una pluralità di sale romane in cui vengono mostrati i lungometraggi e i mediometraggi selezionati oltre alla sezione Fuorinorma Extra. L'evento speciale è dedicato alla proiezione di *Cut* (2011) di Amir Naderi. Il 14 dicembre del 2019 viene realizzato

¹⁰ B. DI MARINO, F. FINI, *Altre forme, altri formati*, in *Fuorinorma. La via neosperimentale del cinema italiano*, a cura di Aprà, cit., 2019, p. 488.

¹¹ APRÀ, *Fuorinorma. La via neosperimentale del cinema italiano*, in *Fuorinorma. La via neosperimentale del cinema italiano*, a cura di Id., cit., 2019, pp. 40-41.

il convegno *Futuro Fuorinorma* presso l'Azzurro Scipioni che riflette sul 'domani' dell'idea di Fuorinorma.

Fuorinorma 4 si tiene solo in forma digitale a causa delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19. Mediante la piattaforma digitale MyMovies viene reso disponibile l'accesso in streaming ai film selezionati dal 19 novembre al 18 dicembre 2020.

Tali opere saranno poi proiettate in sala insieme alle nuove selezioni nella quinta edizione che si svolge invece: dal 4 al 9 dicembre 2021 e dal 19 al 22 febbraio 2022 presso lo Spazio Scena (ex Filmstudio) e dal 17 al 20 gennaio 2022 presso la Casa del Cinema. *Fuorinorma 5* mantiene la selezione di film di lungometraggio e di mediometraggio e la sezione *Fuorinorma Extra*. La novità più rilevante è l'introduzione della formula del 'simposio' che sostituisce la concezione 'verticale' e cattedratica del convegno per instaurare una dimensione orizzontale e democratica di discussione aperta in forma di confronto e scambio maieutico tra registi, professionisti del settore e spettatori. Aprà vuole, in qualche modo, replicare un metodo messo a punto da lui e da Gianni Menon durante un dibattito svoltosi in quattro giornate a Pisa nella primavera del 1969 sul cinema di Roberto Rossellini¹². I temi intorno ai quali si organizzano le mattinate dei Simposi sono: Che cos'è Fuorinorma?; Produzioni e distribuzioni alternative; La nuova estetica del digitale; Finzione vs documentario; L'ibridazione delle arti; Il cinema indipendente.

Anche alla luce delle riflessioni emerse durante i simposi, secondo Aprà, la nozione di Fuorinorma è, a tutti gli effetti, divenuta un modello controcorrente, diffuso e praticato nel cinema italiano contemporaneo. «Esiste un cinema italiano alternativo a quello prodotto dall'industria e, se pure meno visto, è ormai quasi maggioritario: è la nuova strada del cinema italiano. Lo sarà di più, ne siamo certi, nel prossimo futuro»¹³.

La sesta edizione si svolge a Roma da marzo a dicembre 2022 secondo il seguente calendario: dal 27 marzo al 24 aprile al cinema Farnese, dal 14 al 17

¹² Cfr. ID., *Gli occhi della pelle*, in *Dibattito su Rossellini*, a cura di G. Menon, nuova edizione a cura di ID., Diabasis, Reggio Emilia 2009, pp. 9-12.

¹³ ID., *La nuova strada del cinema italiano*, in *Fuorinorma 4-5. La via neosperimentale del cinema italiano*, a cura di ID., cit., p. 6.

giugno presso Casetta Rossa, dall'1 al 5 agosto all'interno della manifestazione Isola del Cinema, dal 24 al 27 ottobre presso la Casa del Cinema e dall'8 al 10 dicembre allo Spazio Scena. Numerosi sono in questa edizione gli eventi speciali, alcuni legati alle scomparse di autori 'elettivamente' Fuorinorma: In ricordo di Jean-Luc Godard: con la proiezione di *Histoire(s) du cinéma 3A: La monnaie de l'absolu*, 3B: *Une vague nouvelle* (Id., 1998) di Jean-Luc Godard; In ricordo di Jean-Marie Straub: con i film *La guerre d'Algérie!* (Id., 2014) e *Kommunisten* (Id., 2014) di Jean-Marie Straub; *Italia. Le feu, la cendre* (Italia. *Il fuoco, la cenere*, 2021) di Céline Gailleurd e Olivier Bohler; *Marco Melani. The Man with the Golden Eye* (2022) di Chiara Seghetto. Nel complesso dell'iniziativa gli speciali sono concepiti per restituire un contesto storico retrospettivo sia nazionale (Grifi, Salani, Melani) sia internazionale (Godard, Straub, Naderi) al fenomeno Fuorinorma. Viceversa il simposio di questa edizione è intitolato *La nuova estetica del digitale* e viene realizzato allo Spazio Scena il 9 dicembre 2022. Da questa edizione scompare la sezione Fuorinorma Extra sostituita da una sezione più semplicemente dedicata al cortometraggio. Ciò che cambia però in maniera rilevante è una nuova concezione – anche terminologica – del suo orizzonte.

Con la sesta edizione di Fuorinorma abbiamo cambiato il sottotitolo della nostra iniziativa: non più *la via neosperimentale del cinema italiano* ma *nuove forme del cinema italiano*. Crediamo infatti che il cinema che difendiamo e promuoviamo si sia ormai affermato e che cammini per proprio conto, che sia uscito dalla fase "sperimentale" iniziale, che da tempo non sia più un cinema marginale, anche se troppo spesso marginalizzato, pur continuando a proclamare quelle nuove forme che lo distinguono dalla crescente convenzionalità della produzione industriale¹⁴.

Fuorinorma 7, al momento l'ultima edizione ufficiale della manifestazione, si tiene nel 2023 a Roma con le seguenti modalità: dal 3 all'8 aprile presso lo Spazio Scena, dal 5 al 7 settembre alla Casa Internazionale delle Donne e dal 19 al 22 dicembre alla Casa del Cinema. Anche questa edizione è dominata dai simposi che si tengono dal 3 al 6 aprile allo Spazio Scena e sono organizzati

¹⁴ Id., *Nuove forme del cinema italiano*, in *Fuorinorma 6-7. Nuove forme del cinema italiano*, a cura di Id., cit., p. 7.

intorno ai seguenti argomenti: Il cinema italiano indipendente, stato e prospettive; È nata una nuova estetica del digitale?; Nuovi territori, spazi, sostenibilità; Cinema futuro. Nuove strategie per la produzione e la distribuzione indipendente.

Nel suo complesso le attività di Fuorinorma, al momento realizzate, coprono un decennio di eventi dal 2013 al 2023. L'oggetto di analisi è stato il cinema italiano prodotto dal 2000 al 2023 con circa 200 lungometraggi, 50 mediometraggi e 150 cortometraggi di finzione, di nonfiction, di animazione e di sperimentazione proiettati, commentati e analizzati in varie forme: dall'incontro con l'autore al dibattito dopo il film, dal convegno al simposio, dalla tavola rotonda alla pubblicazione scientifica.

Difficile in questa sede riflettere sul 'peso' che tale proposta ha avuto e avrà all'interno delle storie del cinema italiano. Come monito per il futuro è però di grande rilievo la storicizzazione che Aprà suggerisce per contestualizzare, tra tendenze, persistenze e oblii, il fenomeno Fuorinorma, scisso tra gli autori e gli sperimentatori degli anni Sessanta e Settanta e i «traghettatori»¹⁵ degli anni Ottanta e Novanta.

C'è stato Roberto Rossellini. C'è stato (overground) Michelangelo Antonioni. C'è stato Federico Fellini (anche lui overground ma non sempre nei miei gusti). Ci sono stati dagli anni Sessanta in poi Pier Paolo Pasolini (anche documentarista), Marco Bellocchio (anche documentarista), Ermanno Olmi (anche documentarista), Bernardo Bertolucci, Marco Ferreri (documentari occasionali), Vittorio De Seta, Gian Vittorio Baldi (spesso documentaristi), Raffaele Andreassi (quasi solo documentarista). E c'è stato, molto marginalizzato ma oggi rivalutato, un underground italiano (Massimo Bacigalupo, Piero Bargellini, Gianfranco Brebbia, Paolo Brunatto, Gianni Castagnoli, Tonino De Bernardi, Paolo Gioli, Alberto Grifi, Alfredo Leonardi, Guido Lombardi-Anna Lajolo, Adamo Vergine), perfino con qualche star che non si considerava under: Carmelo Bene (dal teatro), Mario Schifano (dalla pittura). Poi la crisi a metà degli anni Settanta. I più grandi continuano ma i giovani sono orfani senza padri e senza terreno di coltura. Meteore. Il tentativo di fare un nuovo cinema, di aprirsi a nuove forme, si scontra con situazioni produttive e distributive ostili. Qualcosa comunque è emerso, ma ai margini (fra cui Nanni Moretti, sul proseguo della cui carriera ho alterni giudizi). E poi c'è stata la pre-

¹⁵ ID., *Fuori Norma*, in *Fuori norma. La via sperimentale del cinema italiano*, a cura di Id., cit., p. 11.

senza in Italia di Danièle Huillet e Jean Marie Straub. Negli anni Ottanta la situazione non è cambiata. Gli anni Novanta hanno visto rinascite, localizzate sempre ai margini. Rispetto al tentativo dominante di tornare a un cinema narrativo tradizionale, qualche avventuriero della pellicola cerca di proporre un nuovo modo di fare cinema, senza radici col passato. La linea dominante negli anni Duemila, nel cinema di finzione, nel documentario, nell'avanguardia propriamente detta, dal punto di vista della *qualità innovativa* – se ancora crediamo, come credo, nel valore dell'estetica –, è quella di una via *neospesimentale* del cinema italiano. Essa non ha molto a che vedere, se non storicamente, con l'avanguardia italiana degli anni Sessanta-Settanta. Nasce da una crisi creativa del cinema narrativo e di quello cosiddetto del reale¹⁶.

Facendo riferimento al saggio di Peter Wollen *The Two Avant-Gardes* – dove lo studioso individua due tipologie caratteristiche dell'avanguardia: una legata alle pratiche più radicali dell'underground e una più moderata ad appannaggio del cinema d'autore¹⁷ – Aprà conclude che «il neosperimentalismo italiano si colloca sul secondo fronte, quello diciamo *soft* (mentre molti dei cortometraggi si collocano piuttosto sul primo fronte, quello diciamo *hard*)»¹⁸.

Una pratica militante

Tutta la riflessione prodotta da Aprà intorno al concetto di Fuorinorma si basa su una dialettica costitutiva e irreprensibile nei confronti di un sistema cinematografico centrale e verticistico da smantellare e in via di deperimento, per valorizzare viceversa delle pratiche estranee per estetica, etica, modelli produttivi e distributivi alla norma generalizzata che 'sopravvive' nelle corporature di un cinema rappresentativo, narrativo e industriale.

Si tratta inizialmente di una contrapposizione fra 'centro e periferia' del comparto cinematografico italiano: 'fuorinorma' come un piccolo e solitario Da-

¹⁶ ID., *Fuorinorma. La via neospesimentale del cinema italiano*, in *Fuorinorma. La via neospesimentale del cinema italiano*, a cura di Id., cit., 2019, p. 16.

¹⁷ Cfr. P. WOLLEN, *The Two Avant-Gardes*, in *Readings and Writings: Semiotic Counter-Strategies*, Id., Verso, London 1982, pp. 92-104.

¹⁸ APRÀ, *Fuorinorma. La via neospesimentale del cinema italiano*, in *Fuorinorma. La via neospesimentale del cinema italiano*, a cura di Id., cit., 2019, p. 40.

vide che sfida il ‘sistema Golia’. Fin dall’evento pesarese le argomentazioni di Aprà trascendono, difatti, la mera contestualizzazione storiografica della tendenza Fuorinorma all’interno della storia attuale del cinema italiano per aprirsi una più esplicita azione di militanza culturale. Del resto, il metodo di lavoro di Aprà prevedeva uno scambio sinergico tra teoria e pratica, intendendo, di fatto, la critica, la ricerca e la militanza culturale come esperienze trasversali ed estese che si contaminano e alimentano vicendevolmente.

È questo il cinema e il video che in questo momento risultano più interessanti. A essi va dedicata un’attenzione e una “militanza” critiche che funzionino da forza propulsiva. Proprio perché non si tratta più di una battaglia di minoranza, perduta in partenza, è il caso di schierarsi. [...] È arrivato il momento di schierarsi per un cinema di opposizione e di resistenza. Esso prolifera in forme produttive e distributive nuove. I limiti della sala pubblica sono superati. Il televisore e il computer sono forme nuove di visione per questa vasta produzione. Non si tratta di rinnegare il cinema in sala ma di convincersi che esso è solo una parte, e spesso la meno dinamica, di una sotterranea rivoluzione delle forme che porta il cinema *oltre* le soglie alle quali eravamo, un po’ pigramente, abituati. Schierarsi per il “fuori norma” significa accettare come una realtà di fatto l’invenzione di un nuovo immaginario, che si impone proprio perché una nuova generazione di autori ha “saltato” le forme ereditate dal passato, dalla sceneggiatura agli attori “di nome”. Forse tra breve potremo dire che nuove norme si imporranno: un nuovo visibile diventerà di moda e la pratica solitaria che caratterizza molte di queste opere sarà un modello seguito da altri autori potenziali. [...] Il cinema non è morto, ma la sua vitalità è *altrove*¹⁹.

Nel corso degli anni e delle programmazioni di Fuorinorma tale contrapposizione, nelle idee di Aprà, si affievolisce anche in virtù di un riconoscimento generale e condiviso delle peculiarità del cinema Fuorinorma, che ha permesso l’affermazione di nuove professionalità registiche, produttive e distributive alternative alla norma. Ciò che non muta è però il totale discredito nei confronti dell’ottusità e della cecità delle pratiche industriali maggioritarie.

¹⁹ ID., *Fuori Norma*, in *Fuori norma. La via sperimentale del cinema italiano*, a cura di Id., cit., pp. 12-13.

Adesso che il digitale domina, l'industria è spacciata. Crede ancora che il digitale vada impiegato come quando c'era la pellicola: alti costi, troupes rigonfie, film realistici. Non ha capito né, temo, capirà che stiamo assistendo da più di un decennio a una rivoluzione "copernicana" dove forze creative prima represses dagli alti costi del 35mm e dai suoi annessi e connessi emergono con nuove energie che l'industria non conosce²⁰.

Sono proprio queste energie e questo sentimento condiviso di appartenenza e di affinità identitaria e culturale a promuovere, fin dalla prima edizione, un programma d'intenti che oltrepassa l'esclusiva attività festivaliera. «Ma questo festival espanso è solo un punto di partenza. Lo scopo vero è quello di trasformare una tendenza in un *movimento*. Per questo abbiamo creato una piattaforma web dove discutere e confrontarsi (fuorinorma.it), e fondato l'Associazione culturale Fuorinorma»²¹.

Sin dal principio, dunque, Fuorinorma viene pensata, fondata e organizzata come un'operazione di azione culturale, complessa e attiva, che opera nella società a vari livelli. Dagli incontri collettivi e dai simposi emergono delle idee nuove che spingono Aprà a concepire la promozione delle nuove forme del cinema italiano in un'ottica veramente trasversale che si ramifica e coinvolge tutti i comparti della filiera cinematografica e oltre: dalla distribuzione alla formazione, dalla critica cinematografica alla video-saggistica, dal cinema alle arti, dal pensiero contemporaneo alle scienze, dall'Italia all'estero.

Il nostro intento è quello di promuovere le forme nuove del cinematografo. Da questa esperienza maieutica sono emerse, fra l'altro, alcune proposte: 1. Necessità di censire in tutta Italia i "punti di proiezione" interessati a far vedere film, diversi da quelli correnti, di autori italiani. Per farlo è indispensabile attivare forze locali, compito che Fuorinorma non può svolgere da solo; 2. Organizzare seminari in cui si insegna a fare critica con il cinema. A non limitarsi a scrivere o parlare di cinema analogamente rispetto a un'arte audiovisiva, con parole, ma omologamente, con immagini e suoni: si insegna a far vedere

²⁰ ID., *La nuova strada del cinema italiano*, in *Fuorinorma 4-5. La via neosperimentale del cinema italiano*, a cura di Id., cit., p. 7.

²¹ ID., Dichiarazioni presenti nel flyer della 1 edizione di Fuorinorma, 26 ottobre-22 dicembre 2017.

e a fare critofilm e videosaggi sul cinema; 3. Estendere l'idea delle nuove forme al cinema estero, di oggi e di prima; 4. Indagare con simposi, invitando e dialogando con esperti, i rapporti fra il cinema contemporaneo, le altre arti e le scienze²².

Si tratta di una militanza culturale che, come vedremo, aspira a una sorta di rivoluzione valoriale.

Una nuova società circolare

Oggi Fuorinorma è soprattutto una grande comunità di autrici e autori, critici, programmatori, curatori, esperti del settore audiovisivo che amano il cinema e hanno voglia di studiarlo e di continuare a mostrarlo, condividendone l'esperienza e agendo così sulla società, intesa come singoli spettatori e non come un pubblico generico e anonimo.

È bello accorgersi oggi come nelle interpretazioni di Aprà il cinema Fuorinorma non nasca all'interno di un'argomentazione eminentemente ed esclusivamente legata alle pratiche audiovisive ma intercetti e risponda anche a una metamorfosi principalmente sociale (e forse anche antropologica) che si consolida in una rinnovata metafora spaziale: dalla sopraffazione della piramide sociale alla condivisione della comunità.

Una cosa che colpisce in moltissimi di questi film è la visione positiva del mondo, una prospettiva costruttiva, anche in presenza di situazioni ambientali, sociali e individuali drammatiche quando non tragiche. C'è una difesa di valori che va contro il "lamento", anche contro la semplice "denuncia". Come se andare a scavare sopra e sotto la "realtà" (è anche questo il senso di un approccio sperimentale) significasse rivelare un'altra realtà. Sembra profilarsi una prospettiva diversa da quelle catastrofiche a cui cinema e televisione troppo spesso ci hanno abituato: una parola di speranza per un mondo disperato. Rinascimento non soltanto estetico ma etico. È un cinema spesso in prima persona, mai impersonale: una testimonianza della nuova società *circolare*, che si contrappone a quella verticale. Conosciamo con questi film belle persone, non alienate, che riescono a superare le loro difficoltà e a proporre un modo nuovo di essere al mondo. Un cinema di resistenza. Non solo film di grande qualità, dunque, ma la presenza di una società e di indi-

²² ID., Dichiarazioni presenti nel flyer della v edizione di Fuorinorma, 17-20 gennaio 2022.

vidui migliori: documentati dal cinema. Il personale è politico. Le minoranze di oggi saranno le maggioranze di domani?²³

Se per un verso, la dimensione della circolarità traduce figurativamente esgesi sociologiche intorno alle mutazioni della società italiana contemporanea²⁴, dall'altro allude chiaramente a una diversa relazione tra gli individui e il loro stare nel mondo. Siamo davanti a una forma estetica che diventa etica: nell'ipotesi di un domani migliore.

A futura memoria. Utopie del Fuorinorma

Da giugno 2023 Aprà cura la rubrica *Fuori norme* per il supplemento *Alias* de «il Manifesto» che, fin dal titolo, presenta un'evidente assonanza con il progetto Fuorinorma. Si tratta di testi brevi che riflettono generalmente su questioni cinematografiche di diversa natura: dalla filologia delle versioni dei film alla stesura di una filmografia scientifica, dal collezionismo alle scuole di cinema e alla saggistica audiovisiva, dalla cinefilia agli incontri con gli autori del grande cinema del passato.

Tuttavia ce ne sono alcuni che sembrano invece voler pensare a un cinema del futuro. È in questi articoli che la nozione di Fuorinorma trova una sua sorprendente, lucida e delicata rifrazione e precisazione. Nelle riflessioni di Aprà, infatti, la possibilità dell'estinzione dell'umano, le catastrofi ambientali imminenti, l'ipotesi di un violento e funereo domani prospettano, invece che il lamento e la desolazione, l'ottimismo della rinascita: la vita e la sua conservazione in un'utopia del fare e dell'immaginare così come il cinema ce lo ha insegnato.

La catastrofe ecologica è imminente. Queste forme di ultraviolenza la anticipano e la accelerano, in attesa che si manifesti fisicamente: quando, così addomesticati, ci sbranneremo per un pezzo di pane o un bicchiere d'acqua. Le pandemie che ci aspettano, le guerre che non cessano sono i segnali di allarme. [...] Qualcuno mi ha detto che – in Svezia? – si sta procedendo a conservare in codici QR tutto il sapere della nostra Terra, al sicuro

²³ ID., *Fuorinorma. La via neosperimentale del cinema italiano*, in *Fuorinorma. La via neosperimentale del cinema italiano*, a cura di Id., cit., 2019, p. 39.

²⁴ Cfr. Aprà cita A. BONOMI, F. DELLA PUPPA, R. MASIERO, *La società circolare. Fordismo, capitalismo molecolare, sarin economy*, DeriveApprodi, Roma 2016.

sottoterra: letteratura (umanistica e scientifica), film, musica, riproduzioni (che altro?) di quadri, danza, architettura, scultura, teatro recitato: il *sapere* prodotto da noi umani nei secoli dei secoli. In attesa che, quando non ci saremo più, un'altra civiltà, che sicuramente esiste nel vasto universo, ne faccia, scoprendolo, ciò che vorrà. In questo senso sono ottimista. La vita non finirà. Non saremo certo noi a esserne testimoni. Però dobbiamo impegnarci perché tutto continui a esserci *a futura memoria*²⁵.

L'arte ha sempre avuto il privilegio della previsione. E ha sempre avuto un legame potente con il passato. Gli animali a otto zampe dei nostri progenitori sono arte digitale prima del digitale. Torneremo ai disegni in movimento dei bambini, che superano d'istinto la realtà; che, ancora liberi da condizionamenti ottici, riproducono a modo loro ciò che davvero "vedono". Non per questo la nuova arte cinetica ci salverà. Ma l'uomo non può fare a meno di immaginare. E il cinema è l'invenzione che meglio riproduce tale bisogno. Affidiamoci senza paure a questo cinema "extraterrestre", che non grida ma sussurra, che ci conduce per mano verso lidi inesplorati dove, forse, potremo rivivere²⁶.

Quest'arte, dico bene arte, è ancora tutta da scoprire: per come era e per come sarà. Noi siamo stati pionieri, forse. Ma il futuro è tutto loro. Come non invidiarli? Come non amarli? Io credo nell'inconoscibile. E credo che gli umani, fino a che abiteranno questa Terra, lotteranno per andare al di là dell'inconoscibile. Forse è un tentativo vano. Ma viva il desiderio inarrestabile di andare sempre oltre. Viva il sogno di essere granelli di sabbia in un multiverso che possiamo immaginare senza mai vedere²⁷.

In qualche maniera, è il 'fiore di carta' che Aprà ha voluto affidarci contro le barbarie del mondo futuro.

²⁵ A. APRÀ, *Ciò che sopravviverà*, in *Alias* supplemento de «il Manifesto», 22 luglio 2023.

²⁶ ID., *Il cinema che sarà*, in *Alias* supplemento de «il Manifesto», 16 dicembre 2023

²⁷ ID., *Odio il Natale...*, in *Alias* supplemento de «il Manifesto», 23 dicembre 2023.